

mazione i prestiti concessi a termini della legge 31 maggio 1887, n. 4511, che già hanno usufruito della successiva legge 6 agosto 1893 nonchè quelli che furono autorizzati a fruire di un interesse di favore. La decorrenza dell'ammortamento è dal gennaio 1897, mentre il progetto portava dal 1896.

Intanto che si attende la pubblicazione di questa legge crediamo che i Comuni potrebbero cominciare ad inoltrare le loro istanze alla Cassa Depositi per ottenere le trasformazioni dei vecchi prestiti, il che vuol dire diminuzione di annualità.

È noto che sulle trasformazioni non si paga la tassa di concessione stabilita dall'art. 18 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, modificata da quella 19 luglio 1880 e ciò perchè la Direzione generale del Demanio ha giustamente ritenuto che le operazioni di capitalizzazione dei debiti non si possono considerare come concessioni di nuovi mutui. Così pure nella tassa graduale di bollo dovuta per la nuova delegazione si tiene conto di quella riscossa sulla precedente delegazione.

Sarebbe un'imperdonabile incuria quella di non usufruire di questa provvida disposizione, colla quale si alleggeriscono le sovrimposte comunali e provinciali e quindi si può recare un immediato sollievo al contribuente. Mentre raccomandiamo ai Comuni di avvalersi della facoltà che loro accorda la nuova legge facciamo una viva raccomandazione ed è che essi abbiano ad approfittarne per potere alla loro volta giovare ai contribuenti e non convertire l'ottenuto beneficio in altre spese.

FAUSTO.

Roma, 26 - 8 - 96.

## IN TEATRO

La signorina Cisterna e il sig. Francesconi sono venuti a rendere veramente deliziose le serate del nostro teatrino.

La signorina Cisterna ha voce fresca e limpida che si libra con facilità fra le più ardite altezze musicali; è ripetutamente applaudita; il pubblico ha bisogno di veder del movimento, della agilità, della scioltezza e per la scena e pel canto — ed ha finalmente trovato. Così il tenore; il signor Francesconi ha pure bellissima voce, e sopra i tenori precedenti, com'aquila vola; sia il benvenuto che ci ha liberato dalle incertezze, dalle esitanze del tenore precedente, brava persona del resto che mi ricordava un oratore improvvisato, di quelli che hanno studiato la brutta copia tra le pareti domestiche.

Così tutti gli altri: il Marucco sempre piacevole nella sua profonda avversione ai duelli, precisamente come un socialista. E pensare che i socialisti a quei tempi non si usavano ancora! Tra parentesi, bei tempi quelli in cui i duelli non si usavano che tra gentiluomini autentici. Per tutti gli altri la cavalleria era lettera morta. Ora son venuti anche di moda (brutta moda) tra i gentiluomini senza blasone: speriamo che i socialisti li aboliscano quanto prima,

perchè — parola d'onore, sono una vera barbarie.

Per tornare a bomba, si può giurare che la *Linda* ormai la conosciam tutti; e un po' di *Fra Diavolo*, come viene annunziato, non sarebbe gran male.

Il pubblico si dice, è tiranno, proprio, è una solenne menzogna codesta; che cosa volete di più costituzionale che il pubblico acquese? Persino i suoi ministri, i pubblicisti, son brava gente che non pensano al più piccolo decreto di destituzione ideale.

Osanna Osanna alla costituzione bonaria!

## Corrispondenze

Rivalta B., 8 Agosto 1896.

### Per un Magazzino Cooperativo di Consumo

La proposta dell'impianto di un magazzino cooperativo di consumo inserita nel numero 30 di codesta accreditata *Gazzetta*, pare voglia fare poco cammino sulla strada che conduce alla sua realizzazione. Non mancano certo i plaudenti alla nuova istituzione, non ne mancherebbero i fautori, ma nulla si concreterà se meno timidi non si fanno, e se, avendo coscienza di fare opera utile, non si spogliano di mali intesi riguardi e non cessano dal fare considerazioni, che punto non possono e devono avere attinenza colla nuova istituzione, che se sorge, deve vivere col concorso di tutti, e non col concorso di frazioni, o per opera di pochissimi.

Eppure considerazioni di ordine morale ed economico dovrebbero indurre nell'animo la convinzione dell'opportunità e dell'attuabilità del progetto proposto: chè, se, come è fuori d'ogni dubbio, per ragioni e fatti diversi, nella pratica si vede, le società cooperative di consumo onestamente condotte e vigilmente controllate, non danno luogo ad atti che offendono in più modi la buona fede del consumatore, non è men vero, che economicamente possono riuscire a questo di non lieve vantaggio per la limitazione dei prezzi delle merci, praticabile piuttosto da una cooperativa, che da ordinari esercenti. Difatti quella non deve aver spese all'infuori delle amministrative, che nei primordi vanno limitate assai: questi invece, dato anche l'eccessivo loro numero (nelle borgate ad ogni isolato si trovano una o due botteghe da commestibili!!!) e per quanto fra loro concorrenti, pur devono trovar modo sull'esercizio, oltre al rifarsi delle spese amministrative, di vivere colla famiglia talvolta numerosa, di pagare i balzelli, di fronteggiare alle perdite, ed i più fortunati di onorare anche il risparmio. A tutto ciò chi deve provvedere e chi provvede anzi se non il consumatore?

Si dirà che una tale teoria tende ad eliminare la classe degli esercenti. Ciò non è, e sarebbe ridicolo il solo pensarlo: chè non è possibile, per quanto possa essere grande il numero delle cooperative e dei suoi soci, che questi costituiranno, massime per un buon corso di anni, la maggioranza dei consumatori.

Per questi quindi necessiteranno sempre gli esercenti ordinari; senza tener calcolo del fatto, che le cooperative non possono d'un tratto estendere la loro azione a tutti i generi necessari alla vita: e per quelli appunto di cui essa è sprovvista il consumatore sia o non socio di cooperative, pur sempre deve ricorrere agli esercenti ordinari.

Ne potrà derivare piuttosto la scomparsa di taluni esercizi, che vivono di una vita stentatissima, e la cui precaria esistenza non corrisponde nè a ragioni di comodità nè a ragioni di economia per i consumatori.

Ma tale scomparsa non sarà gran male ed infine si risolverà in un vantaggio per coloro che potrebbero dedicarsi a più proficuo lavoro.

L'esperienza insegna che là dove vi esistono cooperative pur fioriscono esercizi privati, in minor numero se si vuole, ma con conseguente minor numero di spostati. D'altronde l'aspirazione al benessere di molti non dovrebbe mai essere soffocata anche dallo spostamento di lievi interessi di pochi.

Delle difficoltà, non vi ha dubbio, sovente molte da superare prima di veder fiorire queste società; non sono però insormontabili quando socorra il buon volere disinteressato di tutti.

Animo adunque, si scuota l'attuale apatia, se ne discuta nelle società di mutuo soccorso e nei famigliari crocchi: si propongano quei mezzi ritenuti più adatti a raggiungere lo scopo e così oltre al compiere un'opera utile, riescirà questa anche di lustro pel paese.

Ritorniamo altra volta sull'argomento per dimostrare coll'autorità di studiosi in fatto di cooperazione e colla scorta di esempi, come possano vivere e fiorire società cooperative di consumo in piccoli comuni.

(Segue la firma).

Sappiamo che per cura dei signori Muratore Pier Giacinto e rispettiva consorte, venne testè collocata una lapide commemorativa nella propria loro villa *Mantella*, in Cessole, a perenne ricordo d'una visita ivi fatta dal gran Re Vittorio Emanuele, il 27 Agosto 1856, in occasione d'una partita di caccia nei pressi di Roccaverano.

Nel 1856, il predetto sig. Muratore, con vivo interessamento, conseguiva legale adesione di tutti i proprietari dei limitrofi comuni per una maggiore estensione del distretto di caccia di Roccaverano, oggi soppresso, ma che si spera sarà ancora ripristinato con grande vantaggio ed alto onore di quella buona popolazione.

### GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

**Pareto** — *Furto sacrilego* — Da mano esperta vennero involate dalla cassetta delle elemosine, posta nella chiesa dell'Assunta, circa L. 10.

Gravano sospetti sul figlio del sagrestano.

**Nizza** — *Vandalismo* — Per puro spirito malvagio da ignoti vennero tagliate 19 piante viti dalla vigna di Fornaro Giovanni, arrecandogli un danno di L. 18.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 29 Agosto  
(Nostro Telegramma Particolare).

5 - 10 - 76 - 62 - 45

## LA SETTIMANA

**Tempo** — Una bufera di vento imperversò tutto mercoledì nel dopopranzo arrecando in città parecchi danni rovesciando comignoli, fracassando vetri, e tra altro rompendo un grosso branco d'una pianta del giardino dell'asilo in prossimità del caffè Nuove Terme, fortunatamente senza recar danno a persone. In campagna poi fu causa della caduta della frutta acerba e di qualche danno anche all'uva che non aveva bisogno di questo nuovo nemico.

**Gaz Acetilene** — È una settimana circa che il Caffè del Circolo è illuminato con questa splendida luce.

Abbiamo visitato le sale del Caffè, le quali, senza tema di essere smentiti, possiamo affermare che sono illuminate a giorno.

A questa luce è certamente destinato un largo avvenire, perchè se per intensità di luce supera per più di 10 volte il gaz-carbone è migliore della luce elettrica perchè ancora più bianca e meno danneggiante alla vista.

Al sig. Debenedetti Giacomo rappresentante la Società-Italiana per la fabbricazione del gaz acetilene le nostre congratulazioni per la ben riuscita prova.

**Cani** — Approviamo pienamente le contravvenzioni appioppate dalle guardie ed il maggior zelo spiegato in questi ultimi giorni contro chi trasgredisce al regolamento urbano per i detentori di cani. Così potessimo liberarci dal soverchio numero di questi animali molte volte molesti ed importuni non solo, ma anche pericolosi!

**Furti campestri** — Tutti i giorni ci pervengono lagnanze a proposito di parecchie donne che vanno in giro per i dintorni della città a raccogliere erba, legna e magari anche pannocchie di meliga od altro nelle campagne vicine. Molti proprietari tollerano questa usanza o per compassione o per indolenza; altri invece se ne adontano massime quando s'accorgono che la cosa si ripete a breve intervallo; sicchè la merce esportata a poco a poco viene a costituire un certo valore.

Già altre volte abbiamo detto su questo giornale che sarebbe bene che le guardie del dazio o municipali fossero incaricate di accertare la provenienza e magari sequestrare quanto tali donne (facilmente conosciute del resto) portano in città. Si potrebbe così finirle una buona volta con questi piccoli furti che per la loro poca entità non vengono denunciati a chi di dovere, ma che in un paese civile non possono essere tollerati.

**Monete divisionarie francesi di millesimo anteriore agli anni 1864 e 1866** — La Camera di Commercio di Alessandria ci comunica: